



Pierluigi Patriarca - 18/01/2005 - La lotta contro la tubercolosi: cento anni di storia

■ **SONDALO** / Storia della tubercolosi e lotta in prima linea raccontata dal medico-storico Patriarca

Valtellina, il fronte «anti-Tbc»

di Irene Tucci

SONDALO — Valtellina e Tbc, un rapporto spesso controverso, ma che indubbiamente ha segnato profondamente questa provincia dove all'inizio del '900 nacque il primo sanatorio italiano, Pineta di Sortenna a Sondalo fondato da Ausonio Zubiani (Sondalo, 1869), pioniere tisiologo e, successivamente, Eugenio Morelli (Teglio, 1881) caposcuola della tisiologia nazionale, ideò e organizzò la rete sanatoriale in Italia. La storia della tuber-

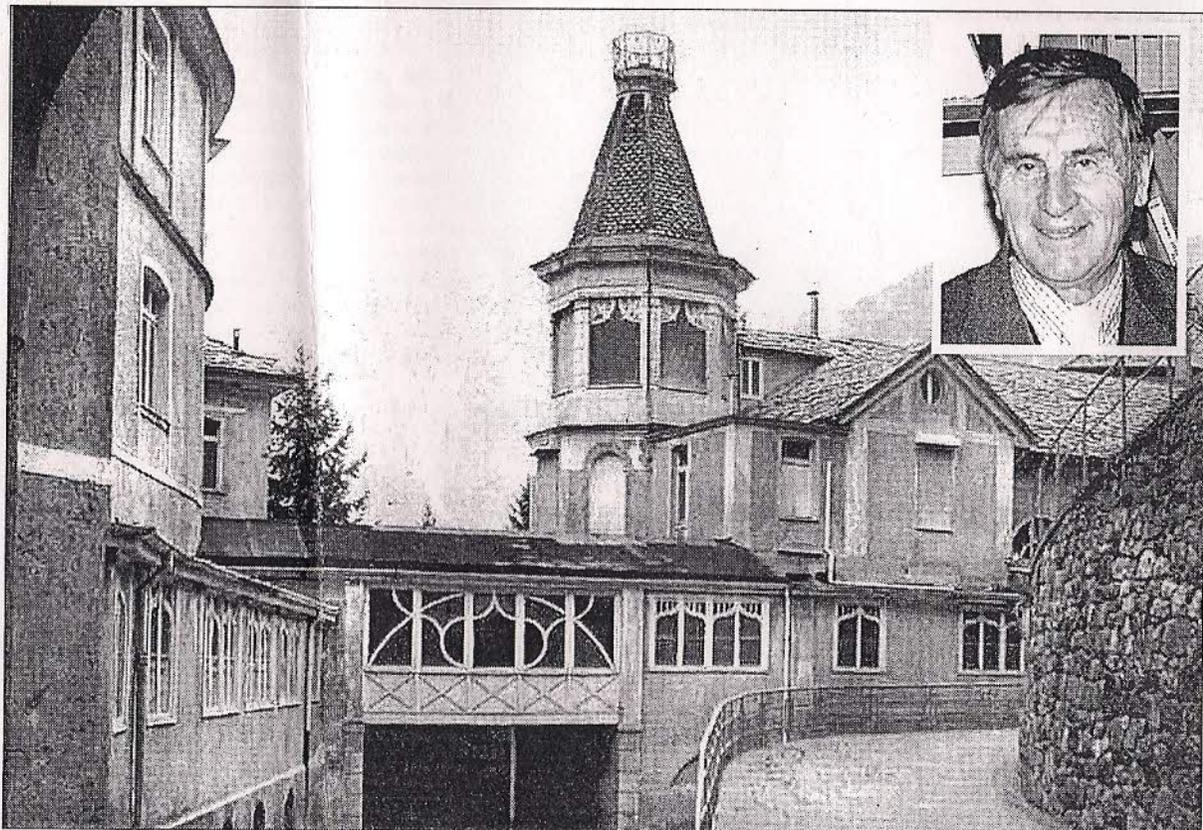
colosi e della lotta in Valtellina sono ora raccolte nell'interessante volume, fresco di stampa, dal titolo «La valle incantata», edito da «L'officina del libro», (costo 29.050 lire, 15 euro) con introduzione dello storico Giorgio Cosmacini dell'Università di Milano, firmata dal professor Pierluigi Patriarca, per molti anni primario di pediatria all'ospedale di Sondrio. Andato in pensione Patriarca, da sempre appassionato di scrittura e letteratura, ha iniziato la sua nuo-

questa antica malattia descritta da Ippocrate nel V secolo A.C., la sua evoluzione fino a divenire malattia sociale a partire dall'800 con 60mila decessi in Italia alla fine di quell'anno. E ancora la nascita dei primi sanatori italiani, un primato tutto made in Valtellina, la lotta durante il fascismo, la sconfitta del male e il suo pericoloso

*Tisi e Valtellina: rapporto controverso che ha segnato questa Provincia
Malattia in crescita*

ritorno. La seconda parte è invece dedicata alla Valtellina in prima linea per sconfiggere il «mal sottile», con la storia dei grandi medici che hanno determinato nascita e

crescita dei sanatori italiani. Se la svolta per sconfiggere il bacillo di Koch è datata 1949, avvento dell'era antibiotica con la streptomina, negli ultimi anni c'è stata una recrudescenza legata ai flussi migratori dal Terzo Mondo. «Una quindicina di anni fa - spiega il professor Giovanni Di Pisa, ora in pensione, ma per quindici anni primario di tisiologia al «Morelli» - a Sondalo si registrava una degenza media di 120 pazienti, ora siamo attorno ai 500 soprattutto immigrati



L'elegante palazzina liberty di Pineta di Sortenna e nel riquadro l'autore del libro, il professor Patriarca. (De Giorgi)

■ **SONDALO** / Dal primo sanatorio italiano per vip, a quello popolare e al preventorio sorvegliato

Una malattia con tanti cantori

La piccola Officina che riesce a sfornare da sola grandi libri

SONDRIO — L'ultima fatica di Pierluigi Patriarca è edita da «L'Officina del libro», piccola casa editrice sondriese che alla quantità ha sempre privilegiato la qualità. Sorta nel '91, quasi una scommessa, fa capo ad un'associazione culturale presieduta da Massimo Mandelli, che ne è il fondatore.

«Ci piace seguire i libri e non buttarli fuori e basta - dice Mandelli -. Scegliamo alcuni titoli per qualità, particolarità. Siamo molto selettivi in quanto siamo piccoli e il nostro lavoro si basa sul volontariato». Mandelli sottolinea poi che la politica dell'Officina è produrre un libro per poi farne un altro, ma senza scopo di lucro.

«Tendiamo a pubblicare tutto a spese nostre, ma il mercato del libro si sa quello che è. Per questo siamo costretti a scelte molto rigorose puntando sulla storia della cultura locale, non disdegnando però la narrazione».

I.T.

appena trascorso non sono state sufficienti a debellare il bacillo che, pericolosamente unito al virus dall'Aids (Hiv), riemerge con nuova virulenza resistente agli antibiotici. Se nel mondo occidentale la tubercolosi rimane circoscritta e per il momento dominabile, nei paesi in via di sviluppo è la malattia contagiosa più diffusa e quella che dà il maggior numero di morti. Nel Terzo Mondo è ancora la malattia di 25 secoli fa, la **phthisis** di Ippocrate, «la malattia che più di ogni altro uccide». La Oms la definisce «emergenza globale di sanità pubblica». La lotta contro la tubercolosi nel mondo sta riprendendo rinnovato vigore». In Italia, nella storia della lotta antitubercolare, la **Valtellina ha un posto preminente. In Valle il primo sanatorio italiano (Pineta di Sortenna a Sondalo, 1903), il primo sanatorio popolare (Umberto I di Pramaso, Tresivio, 1910), il primo «preventorio sorvegliato» (Preventorio Luigi Concetti di Sondrio, 1935), il più grande complesso sanatorio-ale d'Europa (Villaggio Sanatoriale di Sondalo, 1946). La provincia di Sondrio fu la seconda in Italia, dopo Pavia, ad effettuare la vaccinazione antitubercolare bovina (1926) e nel 1965, prima in Italia ha ottenuto il riconoscimento di zona indenne da tubercolosi bovina.**

Pierluigi Patriarca

ha così profondamente colpito. L'immaginario collettivo è suscitato emozioni e paure, forse per quel senso di morte lenta e ineluttabile trasmesso dalla letteratura romantica e riecheggiante nel pessimismo decadente dell'epoca. Nessuna altra malattia ha avuto tanti cantori: un'infinita serie di storie individuali fanno della tubercolosi «la più grande storia mai raccontata». La lotta contro il microbatterio della Tbc è stata lunga e difficile; le grandi vittorie ottenute dalla medicina moder-

SONDALO — La tubercolosi, malattia già conosciuta nelle antiche civiltà asiatiche, in Europa è malattia endemica fin dai tempi del mondo classico, ma è solo verso la seconda metà del XIX secolo, in concomitanza con lo sviluppo industriale e l'intensa urbanizzazione dei vari Paesi, che diviene malattia sociale e assume le dimensioni endemiche, tanto da meritarsi l'appellativo di «peste bianca». Molte nell'800 erano le malattie incurabili, ma nessuna come la tubercolosi

dell'est. La malattia è sempre la stessa, ma la diagnosi è più veloce e per la cura si va avanti con il Rifadin». Al padiglione 8 del Villaggio c'è l'unica divisione di tisiologia con 46 posti letto più 2 day hospital e la sezione isolata con malati di doppia infezione, Tbc e Hiv. Sondalo è stata inoltre individuato dall'Oms quale Centro di riferimento per la tubercolosi. «A un secolo dalla fondazione del primo sanatorio italiano - scrive Patriarca - Sondalo resta uno dei capisaldi della lotta antitubercolare».

una locale a cui precedentemente aveva già dedicato un libro. Ma a legare maggiormente l'idea di un volume sulla Tbc è stata la parentela. Ausonio e Virginio Zubiani sono infatti prozii dell'autore. «L'ho dedicato a loro e a quanti hanno fatto la storia della lotta antitubercolare in Valle». Un lavoro certosino, frutto di due anni di studi, ricerche andando a scartabellare negli archivi, spulciando sui giornali d'epoca. Il volume è diviso in due parti: la prima «la peste bianca» quindi storia di

PINETA DI SORTENNA / Aperta nel 1903 dal tisiologo Ausonio Zubiani ebbe illustri pazienti

In clinica anche la Garbo e Duse

SONDALO — Le suore dell'Istituto di Misericordia con casa madre a Verona, vivono dal 1954 a Pineta di Sortenna, il primo sanatorio italiano inaugurato nel 1903 dal dottor Ausonio Zubiani e divenuto ben presto uno dei più affermati nel mondo con clientela vip. All'inizio prestarono assistenza infermieristica, e dopo la costruzione del Villaggio, Pineta divenne un centro di accoglienza per le suore «con polmoni visitati da certi minuscoli ospiti indesiderati». Sono loro le gelosi custodi di un archivio che chissà quanti segreti nasconde. Tra mito e realtà Pineta è passato anche alla storia per i suoi illustri clienti: dalla divina Greta Garbo, Gabriele D'Annunzio e la sua Musa Eleonora Duse, e ancora Amedeo Nazzari, è confermato da alcune anziane suore, varcarono la soglia di quella magnificata struttura liberty, divisa su tre palazzine. Nacque

per la forte volontà del dottor Ausonio Zubiani che vista la sordità della amministrazioni pubbliche, chiamò un po' di amici, costituì una società ad hoc dando così vita al primo centro italiano per la cura della tisi. Dopo aver girato diversi centri mondiali per la cura della Tbc, compreso l'affermatissimo di Davos, in Svizzera, convinto dell'importanza del clima e dell'ambiente, decise di far sorgere nella conca di Pineta, 1250 metri, con microclima particolare la casa di cura. Come riportano le cronache di un tempo «baluardo naturale contro i freddi venti settentrionali, scarsa piovosità, bassa escursione termica, particolare regime dei venti». La cura era quella del sole: clima particolare e terrazzini discreti ed eleganti per la cura dell'aria «affinchè il polmone si deterga, si liberi dalla impurità... incardinandosi con iperareazione, iperalimentazione, iperi-

poso». Ben preso la fama di Pineta, dissecreto sanatorio tra i boschi, varcò i confini. Irmina dei Marchesi Stanga-Trecco colpita da Tbc, come scrive Patriarca, all'età di 17 anni dopo quattro anni trascorsi in Svizzera, un pellegrinaggio da un sanatorio all'altro, approda a Pineta dove resterà un anno per morire dopo 10 anni in un sanatorio di Zurigo. Il padre tenne un diario «il passaggio da un purgatorio all'altro» e la «luce» di Pineta... «Lassù nel silenzio dei monti sdraiata al sole, sentiva il benessere correre dalla pelle fine nelle vene...» aggiungendo a proposito di bontà e disinteresse dei medici «è vero che nella vita c'è sempre un raggio di sole che rompe le nubi più dense». Pineta ospitava anche 200 pazienti ricchi, ma poichè Zubiani «amava anche i poveri» si diede da fare per far sorgere, poi a Pramaso, un sanatorio per i meno.

Irene Tucci

CULT

Non sono sicuro che il titolo di questo libro, "la valle incantata", che fa il verso a quello del celebre romanzo di Thomas Mann, sia del tutto azzeccato, dal momento che nessuna grande opera letteraria ha ancora dato a Sondalo e ai suoi sanatori quell'aura che "La montagna incantata" di Thomas Mann seppe dare ai sanatori di Davos, sono però sicuro che di un libro come questo c'era bisogno perché quella della cultura sanatoriale e dei sanatori è una delle pagine più importanti e meno studiate della storia della Valtellina nel Novecento.

Attorno ad essa infatti si dipana non solo un capitolo importante di storia del pensiero medico e dell'architettura sanitaria italiana, ma anche un capitolo di storia politica strettamente intrecciata con le vicende economiche e sociali della valle e con quelle più generali della nostra storia nazionale.

Il merito maggiore di questo libro di Pierluigi Patriarca è quello di aver saputo dare pienamente conto di questo fondamentale intreccio unendo alla competenza del medico (Patriarca è stato fino al 1992 primario di pediatria a Sondrio), la passione dello storico che già anni fa, nel '98, ci aveva dato la prima "Storia della medicina e della sanità in Valtellina dalla peste nera alla seconda guerra mondiale (1348.1945)" di cui questo nuovo lavoro è, relativamente al '900, uno sviluppo e un approfondimento.

Come ricorda Patriarca "Molte nell'Ottocento e nei primi del Novecento erano le malattie incurabili, ma nessuna come la tubercolosi ha così profondamente toccato l'immaginario collettivo e suscitato emozioni e paure".

Rimasta infatti per secoli praticamente sconosciuta al pensiero medico, ritenuta poi, a partire dalla fine del '700 una malattia "delle persone del gran mondo", come ricorda, citando Tyssot, Giorgio Cosmacini nell'introduzione a questo volume di Patriarca, è solo nel corso dell'XIX secolo che si precisa il suo



medioevo, Marc Bloch, che alla credenza in questo potere falsamente miracoloso dei re di Francia dedicò un celebre libro, "I Re Taumaturghi".

In Valtellina fino a tutto l'Ottocento proprio la scrofola era stata la malattia endemicamente più diffusa per il contatto e la frequente promiscuità con gli animali, mentre la tubercolosi polmonare vi era quasi del tutto assente. Nel 1898, però, al Cottonificio di Sondrio morivano di tubercolosi due operaie. Era il segnale che anche in Valtellina la tbc polmonare cominciava a diffondersi che presto sarebbe divenuta un problema sociale. Ma l'aumento dei malati di tbc polmonare in provincia fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento non era legato tanto alla presenza di stabilimenti tessili, quanto al periodico rientro degli emigrati, soprattutto dai paesi del Nord America, che per il 50% risultavano colpiti dal morbo. Come segnalava infatti nel 1909 il "Bollettino dell'emigrazione" dell'Ufficio del lavoro e dell'emigrazione di Tirano, mentre l'incidenza della tubercolosi era in Valtellina dello 0,07 per mille in coloro che partivano, cioè quasi nulla, essa saliva al 9,71 per mille in quelli che

Fra la fine dell'800 e l'inizio del '900, uno dei centri principali di cura di medici-scienziati come Ausonio, un documentatissimo volume Pierluigi Patriarca è una pagina importante della nostra storia.

LA VALLE della

FRANCO M

Il Popolo

IL DUCE h
della cittadina

Il Sanato
rio Antitu
bercolare
verrà tra
sformato
in preven
torio

Il Popolo Valtellinese - Ediz.

esatto promissivo diagnostico e se ne individuano le cause, soprattutto quando si comincia a capire che essa non è solo il "mal sottile" dei giovani aristocratici, ma è "il pallone della morte" che acquistano i volti di donne e fanciulli che nei cotonifici tossiscono respirando polvere di cotone e nelle seterie lavorano in costante assenza di aria e di luce, nemiche mortali della seta, ma elementi essenziali alle difese organiche dell'individuo. Nel momento in cui si fa più intensa la moderna industrializzazione, la tubercolosi passa da malattia ereditaria, come per molto tempo fu ritenuta, a piaga sociale, come la malaria, la cui cura oltre all'aspetto strettamente medico-ospedaliero e farmacologico, richiederà via via una rivoluzione igienica nei luoghi di lavoro e poi

Nell'800 erano molte le malattie incurabili, ma solo la tubercolosi ha suscitato così tante paure

nelle case e negli stessi alimenti quando si individuerà la tubercolosi bovina come una delle cause di diffusione della malattia. Non è un caso che a scoprire e isolare il bacillo della malattia nel 1882 sia un medico igienista dell'Ufficio sanitario comunale di Berlino, il dottor Robert Koch e che in Italia, i medici impegnati nella lotta alla tubercolosi, oltre ad esser scienziati, sono anche personalità impegnate in campo sociale e politico, come Achille de Giovanni, il medico padovano che nel 1898 fonderà la Lega nazionale contro la tubercolosi, o i nostri Ausonio Zubiani ed Eugenio Morelli, entrambi medici-scienziati e dirigenti politici di primo piano, come vedremo.

Ma in realtà, come mostra bene Patriarca, la tbc malattia sociale lo era da tempo. Che cos'era, infatti, la scrofola che fin dal medioevo infestava le società europee, se non una forma di tubercolosi extrapulmonare che colpiva il sistema linfoghiandolare? Per secoli il problema degli scrofolosi fu la preoccupazione sanitaria maggiore in Europa al punto che la loro guarigione era ritenuta in Francia una delle prerogative distintive della regalità, una delle più importanti e curiose come si accorse un grande storico del

Fu in questo clima che nacque e si sviluppò l'azione di Ausonio Zubiani che avrebbe portato alla nascita del primo sanatorio italiano a Pineta di Sortenna. Nativo di Sondalo dove il padre, Martino, era segretario comunale, allievo al Collegio universitario Ghislieri di Pavia dove si laureerà in medicina col massimo dei voti nel 1894, Zubiani, la cui madre era morta di tbc polmonare, già negli anni dell'università si era legato ai circoli socialisti pavesi e aveva

il pavese Fabrizio Maffi medico condotto a Grosso, fra i fondatori nel 1897 del settimanale "Il Lavoratore valtellinese" e del Partito socialista in Valtellina, di cui diventerà l'anima e il segretario. Come aveva già segnalato anni fa

cominciato subito a dare della medicina e del ruolo del medico quella visione di missione politica e sociale cui resterà legato per tutta la vita.

Lo troviamo così accanto a Giovanni Bertacchi, ad Alfredo Martinelli, a Giuseppe Oggero e all'amico fraterno degli anni universitari,



Libero della Briotta e come documenta ampiamente ora Patriarca, non si capirebbe il ruolo sociale della medicina e il precoce sviluppo della lotta alla tbc in Valtellina senza l'azione di questo gruppo di medici scienziati che alla fine dell'Ottocento diedero vita in Valtellina al Partito socialista su basi umanitarie, più che marxiste. Oltre ad Ausonio Zubiani e a Fabrizio Maffi, infatti, anche Alfredo Martinelli era medico in Valfurva, Giuseppe Oggero era farmacista a

Tirano e lo stesso Eugenio Morelli, che diverrà uno degli esponenti più importanti del Partito Nazionale Fascista, ai suoi esordi sarà un giovane medico socialista.

Tutto ciò però non sarebbe stato sufficiente a fare della Valtellina la "Davos italiana", come volevano

La s Quando i valtellinesi insorsero contro la

Nella storia dei sanatori in provincia di Sondrio merita sicuramente un posto quella del mancato sanatorio di Sondrio minutamente narrata nel volume di Pierluigi Patriarca. Attorno alla sua costruzione infatti si combatté una delle battaglie politiche più lunghe e feroci di tutta la storia del fascismo valtellinese.

L'idea di un grande sanatorio a Sondrio era stata di Morelli che, insieme al Villaggio sanatoriale di Sondalo, avrebbe voluto in Valtellina un complesso integrato di sanatori a diverse altitudini unico al mondo nella cura della tbc che egli concepiva in termini integralmente ospedalieri. Egli del resto aveva avviato in Italia quel "grande cantiere sanatoriale", quella "degenerazione edilizia della lotta antitubercolare" di cui parlano oggi gli storici. Morelli controllava saldamente, insieme ad Arnaldo

Sertoli, il partito fascista in Valtellina e non gli fu difficile perciò indurre l'amministrazione dell'Ospedale, in mano al commissario prefettizio Belisario Cantagalli, che del partito in provincia era anche il segretario politico, a donare alla Cassa per le Assicurazioni sociali l'area attigua all'ospedale per la costruzione del sanatorio. L'operazione avrebbe dovuto passare inosservata, ma la notizia sulle effettive dimensioni del sanatorio trapelò e le polemiche culminarono nel novembre del '31 in un primo appello a Mussolini in cui si denunciava che la costruzione a Sondrio di un sanatorio di 175 posti letto, a ridosso del collegio dei Salesiani e lungo la via Nazionale avrebbe costituito un pericolo per la salute pubblica e un danno sicuro per il turismo provinciale oltre a risultare spropositata per una valle già ricoperta di sanatori. Per due an-



contribuito a far nascere pochi anni dopo, nel 1910 a Pramaso, nei pressi di Sondrio, sopra il comune di Tresivio, il primo sanatorio popolare italiano, diretto dal suo amico fraterno Fabrizio Maffi negli anni in cui le loro scelte politiche si dividevano. Mentre infatti Zubiani nel 1912 entrerà nel Partito Socialista Reformista di Leonida Bissolati e, insieme al gruppo dei socialisti tiranesi raccolti attorno all'Ufficio dell'emigrazione e del lavoro darà vita al settimanale "La Montagna", Fab-

rizio Maffi seguirà invece Turati nel Psi e nel 1923 aderirà al Partito comunista italiano cui resterà legato fino alla morte nel 1955.

era tornato pienamente ristabilito. Egli aveva notato infatti che i montanari raramente sia ammalavano di tbc polmonare e attribuiva questo all'aria di montagna che dunque doveva avere delle proprietà curative, al contrario di quanto ritenevano ancora invece molti medici. La stessa cosa aveva dimostrato, in quello stesso periodo, uno studente tedesco di botanica, Hermann Brehmer che era andato a curarsi addirittura sull'Himalaya e che a Goerberdorf, nella

questi medici, se a metà dell'Ottocento, un giovane medico e alpinista torinese, Biagio Gastaldi, uno dei fondatori del Cai, ammalatosi di tbc non avesse rifiutato la pratica micidiale, allora in uso, del salasso, andando invece a stabilirsi, per curarsi in montagna, a Usseglio a 1300 metri circa di quota, da cui

La guerra rilanciò il problema della tbc: moltissimi i soldati tornati dal fronte malati

La guerra, cui Zubiani aveva invitato ad aderire ("orribile cosa è la guerra - aveva scritto su "La Montagna" in polemica con Dino Mazza - ma senza le guerre nazionali l'Italia non sarebbe"), avrebbe rilanciato il problema della tbc col gran numero di soldati tornati ammalati dal fronte e rivelato l'intuizione di Zubiani col sanatorio di Pineta di Sortenna come l'idea imprenditoriale migliore per

per mancanza del ferro necessario a costruire i letti e del gasolio per riscaldare gli ambienti materiali confiscati dall'esercito in guerra, entrerà però in funzione solo nel 1946. Da allora per 25 anni Sondalo ha accolto ogni anno una media di 2000-2500 malati di tbc, diventando, coi suoi "Annali medici", uno dei centri più importanti della fisiologia italiana, come lo era stato Pineta di Sortenna all'inizio del Novecento. Poi il rapido declino della malattia e con essa quello del più grande sanatorio alpino del mondo dove la cura della tbc occupa oggi una semplice divisione di 46 posti letto. Il successo dei sanatori nella lotta alla tbc ne ha decretato paradossalmente anche la fine in Italia, come a Davos, come dappertutto nel mondo occidentale. Ciò tuttavia non può far dimenticare che sulle pendici del monte Sortenna a Sondalo è stata scritta in questo secolo non solo una grande pagina della storia sanitaria del nostro paese, ma anche una pagina della storia dell'architettura che non è meno affascinante della prima perché testimonia come hanno preso forma nella pietra le idee medicoscientifiche di cui la Valtellina è stata così a lungo la culla e il centro. Oggi l'Abetina, divenuta casa di soggiorno per anziani convalescenti cronici del comune di Milano, rischia la definitiva chiusura, Vallesana è sede del centro di formazione professionale della Regione, mentre Pineta di Sortenna, venduto nel 1954 alle Sorelle della misericordia di Verona, che ne hanno tentato in varie forme il rilancio come sanatorio, è divenuto un Centro di spiritualità. Funzioni non più sanitarie, ma certamente nobili che hanno sottratto questo magnifico patrimonio architettonico al degrado e alla distruzione come è avvenuto invece per a Pramaso.

• Pierluigi Patriarca, "La valle incantata. Storia della tubercolosi e della lotta antitubercolare in Valtellina", introd. di Giorgio Cosmacini, Sondrio, l'officina del libro, pp.161, euro 15

na della storia dell'architettura che non è meno affascinante della prima perché testimonia come hanno preso forma nella pietra le idee medicoscientifiche di cui la Valtellina è stata così a lungo la culla e il centro. Oggi l'Abetina, divenuta casa di soggiorno per anziani convalescenti cronici del comune di Milano, rischia la definitiva chiusura, Vallesana è sede del centro di formazione professionale della Regione, mentre Pineta di Sortenna, venduto nel 1954 alle Sorelle della misericordia di Verona, che ne hanno tentato in varie forme il rilancio come sanatorio, è divenuto un Centro di spiritualità. Funzioni non più sanitarie, ma certamente nobili che hanno sottratto questo magnifico patrimonio architettonico al degrado e alla distruzione come è avvenuto invece per a Pramaso.

• Pierluigi Patriarca, "La valle incantata. Storia della tubercolosi e della lotta antitubercolare in Valtellina", introd. di Giorgio Cosmacini, Sondrio, l'officina del libro, pp.161, euro 15

toria

la proposta di costruire un altro sanatorio

ni il nuovo sanatorio fu difeso a spada tratta sulle colonne del "Popolo valtellinese" dai gerarchi fascisti locali. Ma più la sua costruzione avanzava più le polemiche diventavano un fiume in piena che nel '33 finì per travolgere la stessa dirigenza fascista provinciale sulla scia della prevalenza a Roma di Starace su Farinacci, nume protettore fino a quel momento del fascismo valtellinese. Via Cantagalli da segretario provinciale e commissario dell'ospedale, via Spartaco Gunella da podestà di Sondrio, via Gustavo Poletti da direttore del "Popolo valtellinese", tutti, come Morelli, seguaci di Farinacci. E così un altro appello di 338 sondriesi al Duce contro il sanatorio, il 2 marzo 1934 ricevette finalmente una risposta: il sanatorio sarebbe diventato solo un preventivo per bambini gracili. Campane a festa, a migliaia a gridare per la gioia in

piazza, i sondriesi l'avevano spuntata contro il potentissimo Morelli. "Il Popolo valtellinese", che per anni ne aveva sposato il progetto, ora usciva in edizione straordinaria con un titolo a caratteri cubitali: «Il Duce ha esaudito il voto della cittadinanza sondriese». Accanto un piccolo trafiletto, "Dimissioni", quelle del sen. Eugenio Morelli da tutte le cariche del Partito in Valtellina. Non vi furono ricoverati solo bambini gracili nel nuovo preventivo, ma anche bambini ammalati di tbc, e non solo valtellinesi, ma di tutta l'Italia, della Libia e dell'Albania. Esso però sarebbe stata la prima struttura del genere in Italia segnando così, dopo Pineta di Sortenna primo sanatorio italiano, dopo Pramaso primo sanatorio popolare, dopo il Villaggio di Sondalo sanatorio più grande, un altro primato della Valtellina nella lotta italiana alla tbc. (f. m.)